

Global

21

N° 21 (Giugno/Luglio 2014) Pubblicazione semestrale www.globalhumanitariaitalia.org

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Milano.

PERÙ: I miei diritti non sono un gioco
Intervista a Rita Banerji, attivista indiana



Le Bomboniere del Cuore.

Scegli la solidarietà per il tuo giorno più bello, senza rinunciare a tradizione ed eleganza.

Le nostre sono bomboniere speciali, perché sono fatte con i confetti della nota confetteria Pelino (dal 1783), e con il "cuore" perché aiutano i nostri bambini.

Dalie, pervinche, camelie, margherite, tulipani sono tante le proposte per festeggiare le tue Nozze, Battesimi, Comunioni, Cresime e Lauree.

Sono tutte realizzabili nei tuoi colori preferiti, con confetti a scelta tra mandorla e cioccolato.

Chiamaci e saremo felici di soddisfare i tuoi desideri!

Ricorda inoltre che i gesti solidali come le donazioni sono fiscalmente detraibili per il 26% dalla tua dichiarazione redditi.

Richiedi un preventivo al numero 02-2831151

o scrivi una mail all'indirizzo comunicazione@globalhumanitaria.org

Oppure visita il nostro sito www.globalhumanitariaitalia.org

La tua scelta renderà la tua festa ancora più preziosa.



GLOBAL 21 INDICE

PROGETTI

- 4 - 11 Sicurezza alimentare ed integrazione scolastica
I miei diritti non sono un gioco
Un giorno nella vita di Débora Yaquelin

SPECIALE INDIA

- 12- 16 Intervista a Rita Banerji, attivista indiana
Una casa dove crescere serenamente

SENSIBILIZZAZIONE

- 17 8 per mille e Chiesa Valdese

LE PAGINE DEI SOSTENITORI

- 18 - 19 Ogni viaggio è una storia incredibile
Prossimamente

GLOBAL HUMANITARIA NOTIZIARIO ASSOCIATIVO

Editore: Global Humanitaria
Presidente: Andrés Torres
Direttore Responsabile: Bettina Bini
Hanno collaborato a questo numero: Simona Ingellis, Fabio Portaluppi, Sara Paleari, Gabriel Diaz, Juan Carlos Tobar, MJ Escriche.
Fotografie: Juan Díaz, Global Humanitaria, J. Mercado, Juan Carlos Tobar, BSSK.
Grafica: Paolo Salvi
Tipografia: Stampa Print S.r.l - Goito (MN)
Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 479 del 15/06/2005.

GLOBAL 21 EDITORIALE

Cari amici, in questo numero vogliamo affrontare un tema che ci sta molto a cuore e che ci vedrà molto impegnati nei prossimi mesi: **la violenza sulle mamme, sulle donne, e altro ancora.**

Alla domanda: quanto è diffuso questo fenomeno? La risposta, al di là delle statistiche e dei dati, non può essere altro che: oltre misura, troppo!

Nelle pagine dedicate allo "Speciale" vi parliamo in particolare del caso dell'India. Rita Banerji, scrittrice ed attivista indiana intervistata sui diritti umani, ci racconta della campagna "50 million missing", per denunciare il fenomeno dilagante ed allarmante della violenza e dell'assassinio delle donne nel suo paese. Si tratta di un vero e proprio genocidio perché sono più di 50 milioni le donne scomparse violentemente. Sono mamme, spose, bambine che, per il solo fatto di essere femmine, sono considerate inferiori e vengono impunemente sottomesse e violate.

Purtroppo l'India non è l'unico paese dove questo accade; anche in America Latina vige la legge non scritta machista, soprattutto nelle campagne. Le donne, deboli e impotenti, subiscono inermi ogni tipo di abuso fisico e psicologico.

Noi ci impegniamo affinché quelle che vivono nelle zone rurali ed urbano-marginali di paesi come Perù e Guatemala, conoscano i propri diritti e sappiano come reclamarne il rispetto. Combattiamo per questo e per la loro difesa, garantendo loro ad esempio, il libero accesso al sistema educativo, a quello sanitario ed ai mezzi di produzione. Renderle autonome, sane e consapevoli è l'unico modo per renderle libere!

E in Italia invece?

A volte veniamo esortati ad occuparci anche di problemi a noi "più vicini" e quello della violenza di genere è senz'altro un fenomeno tristemente dilagante anche nel nostro paese. **Oltre il 30% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito violenza almeno una volta nella sua vita**, ma solo il 18% ha considerato questo atto come un reato. **Questo sarà il nostro impegno per i mesi a venire. Ci concentreremo e lavoreremo con passione e tenacia oltre che sulla violenza fisica, anche e soprattutto su quella psicologica, che in quanto tale, rimane nascosta.**

Ma non è tutto, abbiamo in serbo anche altre novità! Le nuove bomboniere solidali sono già in lavorazione: ampolline, vasetti e scatoline in plexiglass e pvc con i confetti delle pregiata Confetteria Pelino di Sulmona vi aspettano a breve sul nostro sito.

Appuntamento a dopo l'estate quindi, con tutte le nuove iniziative e nel frattempo, GRAZIE ancora per tutto quello che fate. Buone vacanze!

Simona Ingellis
Direttore Generale

Simona Ingellis





SICUREZZA ALIMENTARE ED INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Quando nel 2001 Global Humanitaria ha deciso di intervenire a Puno (in Perù) con un progetto legato alla scuola, la situazione che ha trovato era davvero allarmante: gli elevati indici di denutrizione infantile impedivano agli alunni di frequentare regolarmente e con profitto le lezioni. Dal momento che, senza un'adeguata educazione uno sviluppo integrale dei bambini non era pensabile, abbiamo deciso di affiancare al progetto educativo, un progetto di sicurezza alimentare. All'interno degli istituti scolastici sono state costruite quindi alcune mense, grazie anche al supporto delle famiglie, dei governi locali e del programma nazionale Qali Warma ("Programma Nazionale di Alimentazione Scolastica" il cui obiettivo è fornire pasti di qualità e nutrienti a tutte le scuole dell'obbligo e dei corsi prescolari delle zone più povere dell'area di Puno sulla catena andina.) A seguito della nostra iniziativa, molte di queste comunità hanno cominciato a progredire ed ad emanciparsi.

TESTO: G. DÍAZ FOTOS: J. DÍAZ, HTC, GLOBAL HUMANITARIA



LAVARE LE MANI È FONDAMENTALE
PER PREVENIRE LE MALATTIE



LE MAMME DEI BAMBINI
CUCINANO NELLE MENSE



A PUNO CI SONO MENSE PER
CIRCA 2400 ALUNNI

Qui, noi genitori, ci comportiamo come a casa nostra", dichiara un papà che lavora nella mensa di Coata, uno dei 14 refettori scolastici inaugurati nella regione di Puno, nel sud del Perù. Nel 2001 il tasso di denutrizione della zona raggiungeva il 52% nei bambini minori di 5 anni, oggi, a seguito dei nostri interventi, è diminuito, ma rimane pur sempre elevato (intorno al 27,3%). Il progetto di sicurezza alimentare è stato inserito all'interno di un "piano di emergenza", con il fine di garantire ai piccoli le condizioni di attenzione e lucidità necessarie ad assistere alle lezioni. I nostri tecnici hanno lavorato con passione e perseveranza ed i primi risultati cominciano a vedersi.

IL LAVORO COMUNITARIO

Nei primi anni, in occasione delle innumerevoli riunioni che si sono tenute, abbiamo sempre sottolineato che: "noi da soli, senza il vostro aiuto, non ce la facciamo". È stato così che madri, padri e professori sono stati invitati a lavorare insieme al fianco dei nutrizionisti, degli

operatori sociali e dei tecnici, ciascuno con il proprio compito. Vista la necessità di ristrutturare o di costruire ex novo le mense, si è deciso che la mano d'opera venisse messa a disposizione dai genitori dei bambini, che il mantenimento fosse invece a carico del Comune e che la nostra associazione fornisse materiale e la maggior parte degli alimenti. Oggi i menù preparati nelle scuole prevedono pranzi equilibrati e nutrienti, che apportano circa il 45% del fabbisogno quotidiano per più di 2.480 bambini, ed integrano così le razioni alimentari del programma nazionale Qali Warma, con il quale abbiamo stretto un accordo di collaborazione. I pasti tengono conto delle diversità locali e culturali, pertanto oltre a carne e frutta, si prediligono anche alimenti del territorio come la quinoa. ☺

"I MENÙ FORNISCONO IL 45% DEL FABBISOGNO ALIMENTARE QUOTIDIANO A PIÙ DI 2.480 BAMBINI. OGNI ANNO CONSEGNAMO PIÙ DI 91.000 PASTI"

④ l'orzo, la patata e le fave.

Ogni anno i bambini consumano nelle nostre mense più di 94.100 pranzi, che migliorano la loro capacità di apprendimento e di attenzione. Anche così si combatte l'elevato tasso di assenteismo scolastico. Úrsula Alarcón è professoressa nella scuola primaria di Potojani Grande, dove ci sono circa 70 alunni. "I bambini che frequentano questo istituto vivono in diverse comunità; molti di loro provengono da famiglie estremamente povere", segnala la maestra. "In molti casi i padri non hanno lavoro e se hanno la fortuna di averlo è solo stagionale. Ci sono bimbi che escono la mattina alle 6:30 e arrivano a scuola dopo due ore

di cammino già stanchi e provati. Alcuni non fanno neanche colazione e come maestra non posso esigere da loro l'attenzione che ci vorrebbe. Da quando ci sono le mense sto notando che il loro rendimento è migliorato, i piccoli sono più attenti e la frequenza in classe è più regolare ed assidua".

MARGINALITÀ STORICA

La comunità di Puno, si trova a circa 4.000 metri di altezza; qui piove per gran parte dell'anno ed il freddo è così intenso da raggiungere temperature sotto i 20 gradi. Queste caratteristiche climatiche, sommate alla mancanza di acqua potabi-

le, condizionano negativamente la salute dei bambini; quasi tutti i minori soffrono di malattie respiratorie, della pelle e di disturbi gastrointestinali.

Nell'ambito delle nostre "campagne sanitarie" e nei laboratori che organizziamo ciclicamente, oltre a consegnare kit per l'igiene personale, cerchiamo di sensibilizzare sull'importanza di semplici gesti come lavare le mani in acqua il più possibile pulita, in quanto preziose abitudini e utili a prevenire malattie quali dissenteria e parassitosi intestinale. Questo tipo d'infezioni deriva dalla carenza di reti sanitarie, elettriche e di acqua corrente che costringe molte famiglie a raccogliere l'acqua da pozzi artesiani, regno di



UN BIMBO RACCOGLIE L'ACQUA IN UN POZZO ARTESIANO



LE FAMIGLIE SI DEDICANO ALL'AGRICOLTURA DI SUSSISTENZA



L'ALLOGGIO DI PICOTANI ACCOGLIE 50 BAMBINI



UN GRUPPO DI BAMBINI RICEVE IL KIT DI SALUTE BUCO DENTALE



germi e batteri. Inoltre, nella convinzione che l'istruzione è uno degli strumenti principali per combattere la povertà, la scuola è diventata il centro delle nostre attività. In tutti questi anni di cooperazione, oltre alle mense, abbiamo sostenuto l'educazione dei bambini fornendo loro un totale di 321.700 kit scolastici, con materiale di base per tutti gli anni di corso. Abbiamo poi ristrutturato 13 centri educativi, che hanno favorito l'accesso delle ragazze al sistema, incentivando così l'integrazione e l'uguaglianza di genere. **Questo è fondamentale se si considera che il 78% della popolazione analfabeta è donna.** Spesso sono analfabete le stesse madri che oggi lavorano nelle mense scolastiche dei propri figli.

UNA CASA ALLOGGIO A 5000 METRI

A Puno non esistono mezzi pubblici e la maggior parte delle strade sono semplici sentieri improvvisati. Le famiglie vivono in aperta campagna, senza alcun servizio sanitario e lontano dai centri d'assistenza medica. Una mamma del luogo ci racconta che quando i suoi bambini si ammalano lei li cura con infusi. Solo se non migliorano decide di portarli al centro sanitario che dista diversi chilometri, ma non sempre riesce a farsi carico del biglietto per il viaggio e delle medicine prescritte. Stalin Gutiérrez, medico presso uno dei centri di salute della zona, visita quotidianamente pazienti di tutte le età, affetti

06-07



"L'ALLOGGIO DI PICOTANI ACCOGLIE CIRCA 100 BAMBINI CHE DURANTE IL PERIODO INVERNALE, A 15 GRADI SOTTO LO ZERO, NON RIESCONO A TORNARE A CASA DOPO LA SCUOLA".

da infezioni intestinali, respiratorie e dermatologiche, dovute ai forti raggi del sole, alle basse temperature e all'altitudine. La salute dei bambini è messa ancora di più a rischio dalla distanza delle scuole, che costringe quasi il 70% di loro a camminare 5 ore al giorno per arrivare all'istituto più vicino.

Per far fronte a questa situazione, abbiamo costruito a Picotani un grande alloggio per ospitare un centinaio di bambini che, durante la stagione invernale, con 15 gradi sotto lo zero e a 5.000 metri di altezza, non riuscivano a tornare a casa dopo la scuola. Questo è stato un primo intervento, ma è fondamentale continuare a lavorare affinché queste comunità sperdute possano avere condizioni di vita come nelle città e nei villaggi limitrofi.

LA TERRA CHE CI UNISCE

Un'altra delle nostre priorità consiste nella realizzazione di orti scolastici-comunitari, come quello avviato a Chullunquiani, a Palca. "Nel bio orto si coltivano ortaggi, utilizzando piante native e metodi che rispettino l'ambiente", ci racconta Carol Reynoso, responsabile dei progetti a Puno.

"L'orto diventa così un ambiente naturale dove bambini e bambine imparano attraverso il contatto con la terra, le piante e gli insetti. Socializzano ed apprendono valori preziosi come la responsabilità, la solidarietà e l'autostima", sottolinea Carol.

I professori fanno lezione all'interno dell'orto, utilizzando espedienti ludici per facilitare l'apprendimento, mentre i genitori, insieme ai promotori agricoli, organizzano la semina e il raccolto ed infine gli alimenti che se ne ricavano vengono distribuiti ai bambini nelle mense scolastiche. L'obiettivo è migliorare le condizioni di vita di queste popolazioni per renderle autonome e protagoniste del proprio sviluppo integrale e sostenibile.



IL BIO ORTO SCOLASTICO DI CHULLUNQUIANI



UN MOMENTO DI VITA QUOTIDIANA A PICOTANI

I MIEI DIRITTI NON SONO UN GIOCO

Difendere il **DIRITTO ALL'EDUCAZIONE** di bambine e bambini che vivono nelle zone più povere di Puno, Arequipa e Lima, in Perù, **QUESTO È STATO IL NOSTRO OBIETTIVO!**

Insieme a noi l'attrice ed amica **MARINA MASSIRONI**, che ha creduto nel nostro progetto ed ha prestato la sua immagine, la sua voce e soprattutto la sua grande forza ed umanità in difesa dei nostri bambini.

In Perù si registra un tasso di povertà del 39,7%; sono molti i bimbi vittime del lavoro infantile che, invece di andare a scuola ed imparare a leggere e scrivere, sono costretti a lavorare per aiutare la propria famiglia, spesso in condizioni disumane. Parliamo di bambini che costruiscono, trasportano mattoni e lavorano dieci ore al giorno a oltre 3.000 metri di altitudine in qualsiasi condizione di tempo: neve, ghiaccio, pioggia o sole cocente che procura loro ustioni solari alla tenera pelle. **Questi sono i bambini dei nostri progetti.**

La scarsa capacità economica delle famiglie non permette di offri-

re un'educazione adeguata ai figli, che si vedono costretti a disertare la scuola perché non ci sono i mezzi necessari per l'acquisto del materiale scolastico.

LA SCUOLA DEVE ESSERE UN DIRITTO DI TUTTI ed è anche uno strumento per allontanare i bambini dal lavoro, dallo sfruttamento, dalla violenza di lavori pesanti e usuranti, garantendo loro un'infanzia più ad immagine di bambino che non di adulto in miniatura.

La campagna ha avuto il patrocinio del **Ministero per l'Integrazione, del Comune di Firenze, della Provincia e del Comune di Milano.**

Durante le settimane di sensibilizzazione, lo spot tv e l'annuncio radiofonico sono andati in onda su tutte le principali emittenti nazionali e locali e l'annuncio stampa e internet sono stati pubblicati su quotidiani, settimanali, mensili e siti internet. Il tutto a titolo gratuito.

A TUTTE LE EMITTENTI, LE TESTATE E LE PERSONE CHE HANNO CONTRIBUITO CON GENEROSITÀ, IL NOSTRO PIÙ SINCERO GRAZIE!

Insieme ci abbiamo creduto e abbiamo centrato l'obiettivo.

Per sostenere i nostri interventi in Perù, lo scorso febbraio abbiamo lanciato una campagna raccolta fondi tramite SMS solidale. La nostra testimonial, Marina Massironi, invitava a donare 2 euro, inviando un sms oppure chiamando da telefono fisso, per contribuire ad un importante progetto educativo nelle zone di Puno, Arequipa e Lima.

08-09



Vogliamo condividere con tutti voi la gioia e la soddisfazione per il successo della campagna

"I miei diritti non sono un gioco".

Grazie a voi l'obiettivo è stato raggiunto ed ora la vita di tanti bimbi potrà davvero cambiare.

Con immenso affetto e gratitudine.

Marina, lo staff di Global Humanitaria e tutti i suoi bambini.



UN GIORNO NELLA VITA DI DÉBORA YAQUELIN

PROGETTI

Débora Yaquelín Choc ha 11 anni e vive nella comunità di Pusilá Abajo, a Petén, Guatemala. Frequenta il 4° anno della scuola primaria. E' una ragazza diligente, collaborativa ed aiuta la mamma nei lavori di casa e nei campi. Ama molto leggere, cantare e giocare a calcio.

TESTO E FOTO: JUAN CARLOS TOBAR/ GLOBAL HUMANITARIA GUATEMALA.



"Tutte le mattine mi alzo alle 5, do da mangiare alle galline, ai maialini, alle anatre ed al mio cagnolino Boker, dopo vado al fiume a lavarmi. Quando torno sono circa le 6 ed incomincio ad impastare tortillas di mais per la colazione. Lavo i piatti, riordino e, se serve, vado al pozzo a prendere l'acqua, perchè in casa non abbiamo l'acqua corrente e la conserviamo in anfore colorate".



"Mio papà semina granoturco, fagioli e riso. La mamma lavora in casa, cucina, lava i vestiti, pulisce. Tutti aiutiamo nel raccolto. Non ho fratelli, ma con noi vive mio cugino Bernardo, che è come se lo fosse. Insieme lavoriamo nei campi, estirpiamo le erbacce e conciammo il terreno".



"La mia casa è divisa in due; in una parte c'è la cucina con il tetto di foglie di palme, il pavimento di terra battuta e le pareti di legno. L'altra zona è quella dove dormiamo, qui il tetto è in lamiera, le pareti sono fatte con assi di legno ed il pavimento è in cemento. Siamo molto contenti quando viene a trovarci il nonno Manuel, ci divertiamo molto a leggere la Bibbia con lui. Mi piace andare in Chiesa e pregare. Lo zio Manuel invece, quando va a pescare al fiume mi regala sempre del pesce, ottimo da mangiare".



"La scuola è abbastanza vicina. A volte arrivo un po' in ritardo ed il maestro Arnoldo mi rimprovera sempre. Sto frequentando il 4° corso della primaria, è abbastanza difficile, ma mi piace molto studiare, dipingere, leggere e giocare con i miei amichetti. Dopo la scuola vado con i compagni al campo dello zio Manuel e lì giochiamo a calcio o facciamo un mercatino per vendere cibo. Mi piace guardare El chavo del ocho (un programma tv divertente) ed alle 10 vado a dormire".

10-11



"Adoro il fiume. E' largo, profondo ed è vicino a casa, per cui ci vado spesso per lavare i vestiti o per fare il bagno, anche se l'acqua è davvero ghiacciata. Non mi piace quando i miei compagni dicono le parolacce mentre giochiamo a calcio, vorrei che tutti fossimo più educati e gentili. Nella nostra comunità c'è anche un campo da basket ed un parco con molti giochi come attalene e scivoli ed uno spazio per fare le feste".

RITA BANERJI

“LE DONNE E LE BAMBINE SONO PROPRIETÀ DI FAMIGLIA”

Scrittrice indiana, fotografa e soprattutto attivista di genere, Rita Banerji ha trascorso la sua infanzia in India ed, a 18 anni, è volata negli Stati Uniti per studiare. Da sempre coinvolta ed interessata a temi come l'ecologia e l'antropologia culturale, una volta ritornata nel suo paese ha dato vita alla campagna “50 million missing” (“Ne mancano 50 milioni”), per denunciare e fermare l'assassinio sistematico delle donne indiane. L'India è al quarto posto tra le nazioni più pericolose per il genere femminile, dopo l'Afghanistan, la Repubblica Democratica del Congo e il Pakistan.

TESTO: G. DIAZ FOTO: RITA BANERJI E JUAN DIAZ/GLOBAL HUMANITARIA

Lei ha vissuto in circa 17 regioni diverse in India e anche negli Stati Uniti, questo come ha influenzato la sua vita e la formazione della sua coscienza sociale?

Sono cresciuta a contatto con differenti culture e lingue, questo ha fatto sì che la diversità fosse per me la norma di vita. Per esempio, ricordo che quando vivevo negli Stati Uniti ho partecipato ad un dibattito sul fatto che lo spagnolo diventasse o meno la seconda lingua ufficiale per via della presenza di milioni di persone che la parlavano. Ero molto colpita perché non riuscivo a capire perché fosse un argomento di cui addirittura discutere.

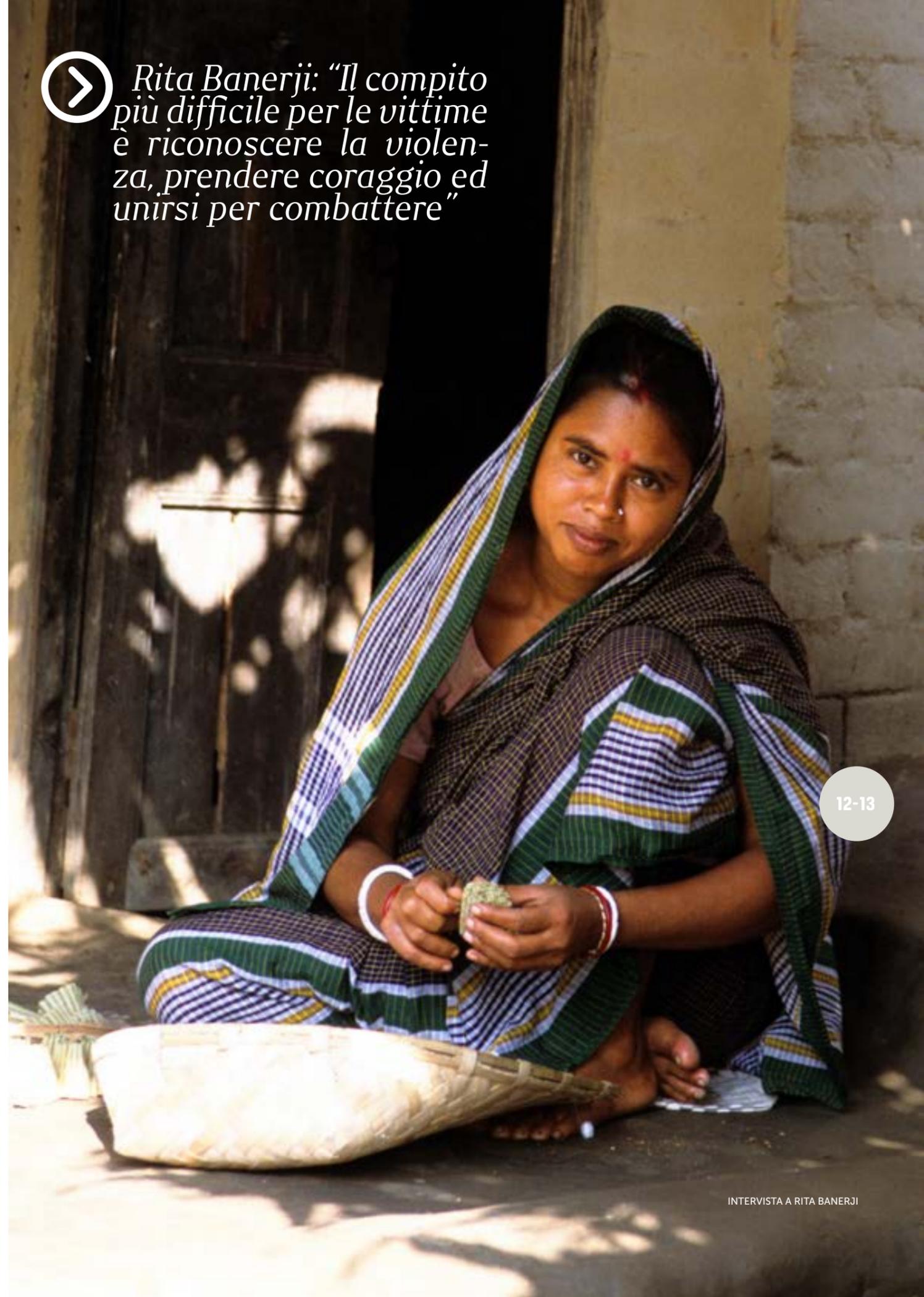
Quando ha iniziato a prendere coscienza di quello che succedeva alle donne in India ed ha poi deciso di prendere posizione contro il femminicidio?

Sono sempre stata sensibile verso la problematica

che riguardava la violenza sulle donne. Noi che siamo cresciute in India, da sempre abbiamo sentito storie di neonate, bambine abbandonate e di donne assassinate per la dote. Anche nella mia famiglia, seppure di classe medio alta, ci sono stati casi di violenza. Le mamme raccontano alle figlie che questo è “normale” e che sono “cose che succedono”. Cercano di farci accettare la violenza da molto piccole, facendoci il lavaggio del cervello. Devo ammettere che questi discorsi mi hanno sempre infastidito. Ma solo quando sono andata a vivere negli Stati Uniti ho trovato la forza di dire “no” alla violenza di genere. Lì amici e familiari incoraggiavano le donne a scappare da situazioni e famiglie violente, l'esatto contrario di quello che succedeva nel mio paese. Una volta tornata a casa, mi sono decisa a lanciare la campagna “50 million missing”, ed ho iniziato a



➤ *Rita Banerji: “Il compito più difficile per le vittime è riconoscere la violenza, prendere coraggio ed unirsi per combattere”*



lavorare per il mio libro **Sex and Power: Defining History, Shaping Societies**. Solo allora mi sono resa conto di quanto fosse diffuso ed enorme questo fenomeno. **Ho scoperto che si trattava di un vero e proprio genocidio: uno sterminio sistematico.**

Ci può raccontare le forme più comuni di violenza e perchè accade questo?

Parliamo di feticidio ed infanticidio delle femmine, di morti di bambine minori di 6 anni per fame, di assassini di giovani spose per dote, di uccisioni d'onore e di mattanza delle vedove. Culturalmente e storicamente l'omicidio delle donne è sanzionato, ma allo stesso tempo donne e bambine sono trattate come proprietà della famiglia, che crede di avere il diritto sulle loro vite. Nonostante le leggi, gli omicidi continuano perché la società li considera e li tratta come un problema familiare e culturale, non come una questione di diritti umani da proteggere.

Ha deciso di lanciare la campagna "50 million missing" ("Ne mancano 50 milioni"). Perché proprio questa cifra?

Ciò che più sgomenta sul genocidio di genere è il fatto inspiegabile che venga considerato normale da tutte le persone che vivono nel paese. Per esempio, io sono cresciuta sentendo parlare di omicidi di bambine e di assassini per dote, e nonostante questo non ho preso coscienza di quanto questo fenomeno fosse diffuso e disumano fino a quando non ho raccolto dati per il mio libro. Non si tratta di incidenti casuali, ma di una forma sistematica di violenza indirizzata a sterminare l'universo femminile. Allo stesso modo anche l'antisemitismo venne istituzionalizzato e "normalizzato" nella testa delle persone e questo ha portato alla persecuzione di milioni di vite umane. Furono 6 milioni gli ebrei sterminati, ma sono più di 50 milioni, ad oggi, le donne massacrate in India. Dal momento che il genere femminile sopravvive meglio e le donne vivono più a lungo, la proporzione tra uomini e donne è di 100 maschi per 105 femmine. A partire da questa relazione e guardando i censimenti indiani abbiamo potuto fare una stima sul numero effettivo di donne "scomparse".

E' vero che questo genocidio si verifica indipendentemente dall'istruzione, dallo stato sociale o dalle condizioni economiche delle donne? Normalmente si tende a pensare che quando c'è più educazione ci siano più strumenti per evitare la violenza, ma in questo caso non è così.

Sì è vero. Infatti i dati del censimento del 2011 mostrano che la relazione tra il numero di bambini maschi e femmine è equilibrata nel 20% della popolazione più povera, invece non appena la ricchezza e l'educazione aumentano, cresce lo squilibrio a discapito del numero delle bambine. Cosicché più ricche sono le famiglie più sono interessate a "sbarazzarsi" delle bambine, questo perchè il sistema patriarcale crede che la ricchezza debba essere controllata esclusivamente dai membri maschi della famiglia.

In cosa consiste questa campagna? Dal suo punto di vista quale è la priorità da perseguire e come si possono fermare questi assassini?

Gli obiettivi fondamentali della campagna sono: 1) riconoscere questo fenomeno come genocidio in virtù della legge del 1948 dell'ONU sui genocidi come violazione sistematica dei diritti umani di un gruppo; 2) invitare il governo e la comunità internazionale ad agire in modo responsabile e stabilire un limite di tempo entro il quale si dovrà fermare questo massacro, iniziando con l'attuazione delle leggi esistenti per la protezione delle ragazze e delle donne. Esiste un sito della campagna, qui la versione italiana: <http://genderbytes.wordpress.com/petition/la-campagna-ne-mancano-50-milioni-lotta-al-genocidio-femminile-in-india/>

Esistono strutture efficienti dove rivolgersi in caso di minacce? Ci sono reazioni da parte del governo, del Parlamento e della giustizia in India?

Non ancora, questo perché non esiste ancora un movimento di massa, in particolare di donne che chiedono un'azione di governo. Le donne in India fanno fatica a riconoscere di essere oppresse, molte continuano a trovare spiegazioni e giustificazioni e così la violenza è diventata ormai parte integrante della cultura. O forse le donne sono troppo spaventate e la paura del confronto è una forma di sopravvivenza. Oggi la sfida più difficile è far sì che gli oppressi riconoscano l'oppressione e abbiano il coraggio di unirsi e combattere.

Denunce come queste dimostrano che l'India non è solo un centro spirituale ed una grande potenza commerciale. L'opinione pubblica si rende conto di quello che sta succedendo?

Sì, ma molto lentamente. Sfortunatamente siamo una grande attrazione per le multinazionali. Abbiamo un sistema economico ancora feudale che permette lo sfruttamento inumano del lavoro e, per i governi, i sistemi di incentivi sono ancora prioritari sui diritti umani. Ma d'altra parte ricordiamoci che anche i paesi occidentali, inclusi Stati Uniti e Gran Bretagna, hanno appoggiato per molto tempo il governo dell'apartheid. La svolta ed il cambiamento c'è stato solo nel momento in cui l'opinione pubblica ha costretto i propri governanti a riconoscere il fenomeno e interrompere l'appoggio al governo.



UNA CASA DOVE CRESCERE SERENAMENTE

Dal 2001, Global Humanitaria segue quattro case di accoglienza in India per assistere e dare un'istruzione ai bambini di strada. Negli ultimi 5 anni ne sono stati accolti 32 e più di 45 hanno potuto ricongiungersi con le loro famiglie o hanno iniziato una nuova vita.

TESTO: MJ ESCRICHE. FOTO: BSSK/GLOBAL HUMANITARIA

Sopportare la pioggia, il freddo, la fame, dormire poco ed arrivare a casa senza che ci sia nulla da mangiare; questo è il duro ricordo che hanno alcuni dei 160 bambini ed adolescenti che vivono nelle nostre 4 case di accoglienza. A Lal Bari e Fultala accogliamo le bambine ed a Lake Gardens e Baruiapur ci sono i maschietti. I ragazzi hanno tra i 5 ed i 23 anni e provengono da famiglie disgregate senza risorse. Alcuni vivono in strada e nelle stazioni ferroviarie.

La povertà estrema colpisce più del 28% della popolazione ed è una delle cause per cui moltissimi bambini sono costretti a vivere in situazione di totale abbandono, vulnerabili ed esposti a qualsiasi tipo di violenza ed abuso.

A Lal Bari, dal 2012 vive Sultana (nella foto con il vestito color verde). I nostri colleghi l'hanno salvata mentre vagabondava da sola nella stazione dei treni di Sealdah. La sua famiglia era troppo povera per mantenerla. Ora ha 11 anni, studia e gioca, proprio come dovrebbero fare tutti i bambini. Continua a mantenere contatti con la sua mamma e la nonna.

Nello stesso anno, nella casa di Lake Gardens, è arrivata una bimba di nome Raja. Viveva a Ballygunge con la mamma, la so-

rella ed il padre, un conducente di rickshaw che le maltrattava e le picchiava.

A volte invece è un familiare che accompagna i minori nelle case di accoglienza, è il caso di mamme sole che lavorano come cameriere in altre famiglie e non riescono ad occuparsi dei propri figli. In casa, una volta superata la paura e la tristezza, il bimbo inizia una nuova vita e piano piano costruisce rapporti di amicizia.

Akash aveva 9 anni quando lo zio lo portò nella casa di Baruiapur in seguito alla perdita di entrambi i genitori. Il ragazzo si è rivelato uno studente modello, diligente e brillante. Aiuta nei lavori di casa, riordina la sua stanza tutte le mattine, rassetta la cucina. Gli piace andare a scuola, giocare a cricket, cantare e praticare karate. E' sempre contento di partecipare alle iniziative culturali ed alle escursioni promosse per sostenere l'aggregazione e l'uguaglianza tra i bambini. Negli ultimi cinque anni più di 30 bambini come Sultana, Raja o Suraj sono stati accolti nelle case; sono minori che



SONU È ARRIVATO A LAKE GARDENS A 5 ANNI



SULTANA VIVE A LAL BARI A CALCUTTA

hanno bisogno di molta attenzione, appoggio ed un posto dove crescere serenamente.

REINSERIMENTO SOCIALE E FAMILIARE

E' fondamentale che i bimbi accolti mantengano un contatto con la propria famiglia, sempre che questo sia possibile: per questo motivo lavoriamo assiduamente per l'integrazione familiare. Terminati gli studi, i ragazzi vengono aiutati anche a trovare un lavoro che li renda indipendenti e li inseriscano no a pieno titolo nella società.

Dal 2009 sono circa 45 gli adolescenti che hanno lasciato le



case: alcuni sono tornati in famiglia, altri hanno intrapreso una nuova vita indipendente. I nostri colleghi continuano comunque a seguirli e rimangono come punto di riferimento per qualsiasi necessità.

E' il caso di Samir, che ha vissuto e studiato in una delle case dal 2002 al 2011. La sua mamma lo ha accompagnato lì dopo la morte del padre perchè non riusciva a mantenerlo. Ora ha 19 anni, lavora in un ufficio amministrativo di consulenza per il Governo e vive a Calcutta con la madre.

Sono davvero tanti i ragazzi passati per le nostre strutture; Sunny e Sonu vivevano in strada senza alcuna protezione, ora il primo ha aperto un negozio di abbigliamento e l'altro è stato assunto in una caffetteria. Poi ci sono Malika e sua sorella, entrambe maltrattate dal padre. Malika ha studiato e poi è tornata a vivere con la madre, la sorella più piccola invece per il momento continua a stare a Fultala.

Tutti hanno una storia che parla di difficoltà e privazioni, ma nonostante la loro giovane età e le molte avversità, sono cresciuti serenamente e si sono preparati per affrontare a testa alta il mondo.



MILLI PAUL, RESPONSABILE DELLA CASA DI FULTALA

I bambini accolti nelle nostre case ricevono tutto il necessario per crescere in modo sano ed equilibrato: un'educazione, una nutrizione adeguata, vestiario, alloggio e cure mediche.

Quando arrivano per la prima volta, alcuni bambini mostrano timore, altri piangono ed altri ancora si chiudono nel silenzio. E' molto importante quindi sapere i loro trascorsi per capire e comprendere come comportarsi nei loro confronti. Si trovano all'improvviso in un ambiente nuovo, lontano dalla propria famiglia e da casa e hanno bisogno di tempo per adattarsi e conoscere altri bambini e le persone che li aiuteranno. La casa è un ambiente sicuro, protetto e familiare ed i bambini imparano ad esporsi ed ad aprirsi emozionalmente. Per me la cosa più importante è contribuire a creare un ambiente positivo per i piccoli. Si tratta di risolvere le difficoltà dei bambini e diventare una guida ed un'amica.

La società indiana non è cambiata molto nel corso di questi anni. Riceviamo tante richieste di padri separati e madri sole che non riescono a mantenere i propri figli per mancanza di lavoro e di risorse economiche.

IL 20% DI BAMBINI TRA I 6 E I 14 ANNI NON FREQUENTA LA SCUOLA. LA CASTA E LE DIFFERENZE DI GENERE NEGANO AI BAMBINI UGUALI OPPORTUNITÀ.

In India si registra il maggior numero al mondo di bambini e bambine lavoratori minori di 14 anni. Circa 12,6 milioni. Il settore formale (regolamentato e coperto dalla legislazione del lavoro) rappresenta solo il 13% della forza lavoro del paese. L' 87% restante è relegato al settore agricolo e informale (non regolamentato da norme legali o contrattuali) con guadagni bassi e saltuari.

Fonte: Unicef IDH 2013, Social Watch

UNA CASA DOVE CRESCERE SERENAMENTE



SENSIBILIZZAZIONE

8 PER MILLE E CHIESA VALDESE PER I BAMBINI DEL NICARAGUA

Anche se non ci sono molte disponibilità economiche, sono diversi i modi per aiutare chi ha bisogno, persino in un periodo di profonda crisi come quello che stiamo vivendo ormai da troppo tempo. Sull'importanza e sulla gratuità del 5X1000 abbiamo già ampiamente sensibilizzato, ora vogliamo parlarvi dell'8X1000, uno strumento importante e prezioso per sostenere i progetti di cooperazione, proprio come i nostri.

E' il caso della Chiesa Valdese e Metodista, i cui fondi, raccolti ogni anno attraverso le firme dell'Otto per Mille, non finanziano le attività di culto, ma vengono utilizzati esclusivamente per sostenere progetti sociali e di aiuto allo sviluppo in Italia e nel Mondo. Di volta in volta la Tavola Valdese sceglie con cura interventi validi e meritevoli. Nel 2013, per esempio, ne ha finanziati più di mille, tra cui il progetto di Global Humanitaria: "Consegna di materiale scolastico ai bambini di San Miguelito, El Castillo e San Carlo, nel Dipartimento di Rio San Juan, in Nicaragua".

Il Nicaragua è il secondo paese più povero del Centro America: il 42,5% della popolazione si trova al di sotto del livello di povertà e il 14,6% vive in condizioni di estrema povertà. Nelle zone rurali questa situazione supera di 5 volte quelle urbane. I dati raccolti dal Ministero dell'Educazione ci mostrano che i bambini sono costretti ad abbandonare la scuola e questo accade perché il sistema educativo nicaraguense non fornisce aiuti finanziari alle famiglie che non hanno le possibilità economiche per mantenere i propri figli agli studi. In particolare le zone rurali soffrono di gravi disagi, come la mancanza totale di scuole o le infrastrutture decadenti, i programmi educativi non adeguati alla realtà, l'inesistenza di materiale scolastico ad hoc, la poca o nessuna formazione per il corpo docente, la mancanza di supervisione scolastica e, in alcuni casi, la mancanza di personale disponibile a la-

vorare in zone impervie.

Il progetto è nato proprio per far fronte a questa situazione. Lo scopo è il miglioramento delle condizioni educative di bambini e bambine di 27 comunità, nei Municipi di San Miguelito, El Castillo e San Carlos, attraverso la consegna di kit individuali di materiale scolastico di base (penne, matite, quaderni, righelli, temperini, gomme, zaini e una divisa scolastica) che sono serviti agli alunni durante l'anno scolastico 2013, sgravando le famiglie dall'onere del loro acquisto.

La distribuzione di penne, matite quaderni e divise combatte l'alto tasso di analfabetismo, perchè favorisce l'accesso e il mantenimento dei bambini nel sistema educativo con il fine di inserirli successivamente nel mercato del lavoro.

Grazie alla Chiesa Valdese per avere scelto la nostra associazione e grazie a chi ha devoluto l'8x1000 alla loro confessione rendendo quindi possibile questo prezioso gesto.



16-17

OGNI VIAGGIO E' UNA STORIA INCREDIBILE



Vi avevamo già parlato di due persone molto speciali, Mirco e Claudia, la sua compagna boliviana.

Nel 2009 e nel 2010, insieme, hanno viaggiato alla volta della Bolivia per incontrare e conoscere i piccoli Filber ed Elizabeth. In quella occasione ci hanno lasciato una bellissima testimonianza. Ora sono tornati nuovamente a Vacas e, come in passato, hanno voluto raccontare con commozione la loro esperienza.

....Alcuni anni fa una coppia d'amici ci aveva parlato di un bimbo boliviano adottato a distanza tramite Global Humanitaria: Filber. Nel 2009, dopo aver preso contatti con l'associazione, io e la mia compagna boliviana Claudia abbiamo approfittato di un viaggio in Bolivia per recarci a Vacas ad incontrarlo e conoscere il progetto in cui era inserito. Quell'incontro ci ha cambiato...

Al nostro ritorno anche mia mamma ha iniziato a pensare di adottare a distanza una bimba, così, il giorno del suo compleanno e con la mia complicità, Global Humanitaria le ha recapitato a casa la foto di Elizabeth, una piccola bimba boliviana e, nel novembre del 2010, sono partito di nuovo per salutare Filber e conoscere anche Elizabeth, portando con me nuove emozioni, nuovi pensieri, nuove idee, un nuovo me stesso.

Grazie a quest'incredibile storia, ora porto sempre dentro di me questi due piccoli ragazzi boliviani e faccio sempre di tutto per tornare da loro.

Ogni anno, io e mia moglie Claudia ci prepariamo a partire per la Bolivia con tanti nuovi progetti ed idee in testa, poi ogni viaggio si trasforma in un'avventura inaspettata che ci conduce all'incanto dell'incontro con i



bambini: tanti, e li vorresti abbracciare tutti, e tutto quello che avevi preparato, pensato o progettato svanisce e semplicemente ti godi quelle ore incredibili.

Il viaggio è un'esperienza su cui riflettere e da raccontare. Io e Claudia parliamo sempre dei nostri viaggi quando torniamo in Italia e mostriamo foto e documenti per far conoscere alle persone del nostro paese le difficili condizioni in cui moltissimi bambini sono costretti a vivere in altre parti del mondo, in particolare in Bolivia.



Grazie a Global Humanitaria la nostra formazione personale si è arricchita di momenti unici e il contatto coi bambini, i loro abbracci e sorrisi sono un ottimo stimolo ad andare avanti provando a cambiare le cose qui ed ora. Possiamo fare tantissimo per loro, servono solo il nostro impegno e spirito d'iniziativa.

Mirco



Coming soon! LA NOSTRA NUOVA COLLEZIONE DI BOMBONIERE!

Stiamo dando libero sfogo alla nostra creatività per presentarvi al più presto le nostre nuove bomboniere solidali. Per ora ti sveliamo che potrai scegliere tra **ampolline, provette, vasetti di vetro, scatoline in plexiglass e in pvc.**

Il tutto confezionato con fiocchi colorati e con confetti della pregiata **confetteria Pelino di Sulmona.**

Con un solo gesto certamente farai felice i tuoi invitati e regalerai un sorriso anche ai bimbi dei nostri progetti.



NON E' MAI TROPPO PRESTO PER PENSARE...

al Natale!



Non arrivare impreparato e di corsa, all'ultimo momento!

Subito dopo l'estate vai sul nostro sito www.globalhumanitariaitalia.org Nell'area dedicata al Natale scegli i biglietti di auguri che più ti piacciono. Chi li riceverà non potrà che apprezzare il tuo pensiero.

I TUOI AUGURI AVRANNO ANCORA PIU' VALORE!

Il tutto prossimamente sul nostro sito
www.globalhumanitariaitalia.org
STAY TUNED!





INSEGNA IL VALORE DELLA SOLIDARIETA'



Fai vivere un'esperienza unica ed indimenticabile, regala un'adozione a distanza.

La busta di benvenuto contiene una fotografia del bimbo sostenuto a distanza con alcune informazioni personali, una lettera che racconta il tuo gesto, una brochure informativa su come funziona il sostegno ed una tesserina associativa!

Chiedici come fare

Chiama lo **02 2831151** oppure scrivi una mail a **info@globalhumanitariaitalia.org**

